

Cap 1

GENERICHE

In questo capitolo cercherò di soffermarmi sulle spiegazioni generiche del tema “celeste visione”.

Visione

Nella religione, per visione si intende una comprensione immediata, chiara, diretta e sentita come indubitabile della presenza di Dio o di un fenomeno soprannaturale.

Di solito, la visione è connessa ad una comunicazione divina diretta al destinatario: è una cosa personale che, spesso, altri intorno a lui non “vedono” o non capiscono!

Fenomeni di visione sono presenti nelle principali religioni e anche nel Cristianesimo.

Nel Giudaismo

L'Antico Testamento menziona diversi casi di visione, che hanno lo scopo di comunicare un messaggio divino.

Queste visioni si verificano mediante l'apparizione di un angelo, di un'iscrizione (come quella comparsa durante il banchetto del re di Babilonia, Belsatsar), di un personaggio (dunque, spesso si tratta di una vera teofania, come “il Figlio dell'uomo” visto dal profeta Daniele) o di oggetti inconsueti, come il roveto ardente visto da Mosè o il carro di fuoco visto dal profeta Ezechiele: non si verifica mai una visione diretta e personale del Dio Spirito (il Padre).

Questo perché Lo Spirito non ha una forma, dunque si può rivelare assumendo forme svariate in visione (teofanie) o voci (come accadde ad Abramo quando uscì da Ur...).

Cristianesimo

Anche nel Nuovo Testamento sono menzionati casi di apparizioni e visioni: tra queste, vi sono l'apparizione della colomba raffigurante lo Spirito Santo durante il battesimo di Gesù, la visione di Mosè e del profeta Elia che ebbero gli apostoli durante la trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor e la visione che ebbe Paolo durante il suo viaggio da Gerusalemme a Damasco.

Ecc.

Mistica cristiana (cattolica)

Agostino di Ippona distingue tre tipi di visione: corporea, spirituale (detta anche immaginaria) e intellettuale.

- a. visione corporea o apparizione: si ha quando attraverso un organo di senso (la vista) si vede un essere spirituale (normalmente invisibile agli esseri umani) sotto forma corporea. Questo tipo di visione può riguardare un angelo, Gesù o altro.
- b. visione immaginaria o spirituale: si ha la percezione di un'immagine non attraverso i sensi, ma per mezzo dell'immaginazione.
Un'illuminazione soprannaturale permette alla persona che ha ricevuto l'immagine di capire che cosa essa significa.
- c. visione intellettuale: si ha quando si riceve un'illuminazione che permette di comprendere un mistero riguardante un aspetto della fede o di Dio.
Questo tipo di visione avviene attraverso la facoltà dell'intelletto, senza alcuna immagine percepita attraverso i sensi o generata dall'immaginazione.
La visione intellettuale avviene di solito durante i fenomeni di estasi ed è considerata uno dei più alti gradi delle visioni mistiche.

Gregorio di Nissa introdusse il tema della visione beatifica, concetto poi approfondito da altri teologi cattolici.

Per visione beatifica (chiamata da alcuni "visione intuitiva") si intende l'esperienza diretta e gioiosa della presenza di Dio; essa si differenzia dalla normale comprensione di Dio, che è indiretta e avviene tramite la preghiera e la meditazione.

Non si tratterebbe di una vera “visione”, ma solo della percezione, dell'intuizione!

Tra i mistici di religione cristiana (per lo più cattolici) che hanno riferito di avere avuto visioni religiose vi sono Francesco d'Assisi, Teresa d'Avila, Margherita Maria Alacoque, Faustina Kowalska e Pio da Pietrelcina, ecc.

Visioni religiose sono state riferite anche al di fuori della Chiesa cattolica, come nel caso di Ellen Gould White, figura di rilievo della Chiesa cristiana avventista del settimo giorno; oppure da J. Smith dei Mormoni (Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni); ecc.

Islam

Secondo la tradizione islamica, Maometto ebbe una visione dell'arcangelo Gabriele in una notte dell'anno 610: durante quella visione fu esortato a diventare IL Messaggero di Allah.

A questa prima apparizione ne seguirono altre. Maometto non ebbe mai una visione diretta di Dio, che secondo la concezione islamica è invisibile all'uomo, però ebbe esperienze di teopatia, per cui percepiva indirettamente la presenza di Dio e le sue rivelazioni (ad esempio sentendo le rocce e gli alberi che gli parlavano).

Induismo

All'origine della tradizione religiosa induista si trovano i rishi.

Il rishi è un veggente, santo o saggio, che ha avuto una visione in cui gli sono state rivelate verità divine. Tra i rishi più importanti vi sono i "cantori sacri", a cui sono stati rivelati i Veda.

In un altro testo sacro, la Bhagavad Gita, nel capitolo 11 si trova una delle più famose visioni divine dell'induismo: Krishna, incarnazione del dio Viṣṇu, permette al suo discepolo Arjuna di vedere in vita la sua forma cosmica e divina.

Nell'induismo, le visioni religiose possono verificarsi anche nelle pratiche spirituali (sarebbe meglio dire "spiritualistiche") come la meditazione, in cui può verificarsi la visione di dei e dee.

Altri ambiti

Nell'ambito dello spiritualismo, la visione è qualcosa che viene vista in un sogno oppure in uno stato di trance-estasi e viene percepita come un'esperienza nell'ambito della religiosità o del soprannaturale.

Rispetto ad un comune sogno, le visioni "spirituali" (in molti casi sono solo spiritualistiche) sono più chiare ed hanno minori connotazioni psicologiche: visioni riguardanti il soprannaturale sono state riferite anche fuori dall'ambito delle grandi tradizioni religiose.

Emanuel Swedenborg (medium Svedese del 18° secolo) ha affermato di avere avuto visioni dell'aldilà, che ha raccontato in alcuni libri.

Jacob Böhme (mistico Luterano del 16° secolo) ha raccontato di avere avuto visioni che gli hanno rivelato la struttura del mondo, l'unità del cosmo e la sua vocazione nella vita.

Ramakrishna (guru Indù del 19° secolo) ha raccontato varie visioni spiritualiste in cui vedeva dèi e profeti non solo dell'induismo (come Shiva, Kālī e Krishna), ma anche di altre religioni, come Gesù Cristo.

Connessione tra allucinazione e visione

Se osserviamo un gatto e qualcuno ci domanda «*cosa stai guardando?*», normalmente rispondiamo «un gatto».

Nella terminologia dei "filosofi della percezione", siamo dei "realisti diretti": pensiamo che l'oggetto della nostra percezione visiva sia un oggetto reale che sta nel mondo là fuori – non nella nostra mente o nel nostro cervello – e che lo vediamo direttamente, non vedendo qualche altra cosa che a sua volta rinvia al gatto, o assomiglia al gatto, o rappresenta il gatto.

Certo, a volte ci sbagliamo: crediamo di vedere un gatto mentre stiamo vedendo il suo riflesso in uno specchio, o un gatto di plastica, o un ologramma di gatto; o addirittura non stiamo vedendo niente, ma stiamo allucinando un gatto, sotto l'effetto dell'Lsd o di qualsiasi altro allucinogeno... o elemento alcolico.

Normalmente, quando diciamo di vedere un gatto esso c'è ed è proprio quello che vediamo. Discorsi analoghi si potrebbero fare per le altre modalità percettive: quando tocchiamo il bottone del campanello, il bottone c'è ed è ciò che tocchiamo; quando annusiamo il pesce per capire se è andato a male, il pesce c'è ed è quello che annusiamo, e così via.

Eppure, nota John Searle nel suo ultimo libro “Vedere le cose come sono”, questa descrizione della percezione, che è così naturale, ha goduto di scarsissima popolarità tra i filosofi, almeno a partire da Cartesio.

Infatti, molti hanno sostenuto che, in realtà, ciò che vediamo non sono le cose là fuori ma certi “enti” interni alla nostra mente, spesso chiamati «dati di senso».

Il loro ragionamento era più o meno il seguente.

Supponiamo che ci siano allucinazioni perfette, come nel film Matrix: cioè casi in cui la nostra esperienza (allucinatoria) di un gatto è assolutamente indistinguibile dall’effettiva visione di quel particolare gatto.

È chiaro che le due esperienze, visione e allucinazione, hanno qualcosa in comune.

Ma quel qualcosa non può essere il gatto reale, che nel caso dell’allucinazione non c’è; dunque dev’essere qualcosa di mentale: diciamo un «dato di senso».

Ma se nel caso allucinatorio la nostra è esperienza di un dato di senso, dev’essere così anche nell’altro caso (quello «normale»), dato che le due esperienze sono indistinguibili.

Dunque, noi facciamo esperienza – in particolare, visiva – sempre soltanto di dati di senso e non degli oggetti del mondo esterno, con i quali abbiamo un rapporto soltanto indiretto; ben che vada, perché quegli oggetti potrebbero non esistere.

Di qui, generalizzando il ragionamento alle diverse modalità percettive, è facile dare origine a varie forme di scetticismo, come fece in particolare David Hume (filosofo Scozzese del 19° secolo).

Questa argomentazione è chiamata da Searle “il Cattivo Argomento” (filosofo USA del 20° secolo), per i molti guai – scettici e altri ancora – di cui la ritiene responsabile nella filosofia moderna e contemporanea.

Tradizionalmente viene detta «*argomento dell’illusione*»; era già stata analizzata e respinta nel secolo scorso da John Austin, in una serie di lezioni poi pubblicate con il titolo di “Sense and Sensibilia” (echeggiando la quasi omonima Jane Austen).

Secondo lui, l’argomento è basato su un semplice equivoco.

Si ipotizza infatti che nei due casi, allucinazione e «vera» visione, non abbiamo «consapevolezza di» qualcosa – la stessa in entrambi i casi.

Ma nel caso della visione per «consapevolezza» si intende la relazione con un oggetto («oggetto intenzionale»), mentre nel caso dell’allucinazione si intende la relazione con l’esperienza stessa (con il «contenuto intenzionale»).

Un conto è essere consapevole di un tavolo, dice Searle, e un altro è essere consapevole di un’esperienza di dolore.

Quindi l’argomento è fallace: non c’è niente di cui siamo «consapevoli di» nello stesso senso dell’espressione.

VISIONI E VISIONARI

Esiste un’ambiguità semantica nella parola visione (come anche in tanti altri termini che usiamo...!): essa conta molto anche nel rapporto tra cultura e potere (potere anche pedagogico) delle religioni.

Come si comprende, il termine “visione” può essere usato per più significati:

- **visione** nel senso di **apparizione**: vedere qualcosa o qualcuno
- **visione** nel senso di **manifestazione**: qualcosa o qualcuno che si vede in sostituzione
- **visione** nel senso di **vedere ad occhi aperti**: lo vedo io e lo vedono tutti
- **visione** nel senso di **vedere solo io**: **allucinazione** o rivelazione personale
- **visione** nel senso di **vedere ad occhi chiusi**: **l’ho visto nel sogno**
- **visione** nel senso cinematografico: **vedo un film** proiettato al cinema
- **visione** in senso psicologico: **vedo un film psicotico, prodotto dalla mia psiche**
- **visione** nel senso di immaginazione: **vedo quello che non si vede perché lo immagino** o lo sogno
- **visione** nel senso di **progetto di cui sono convinto**: **vedo che accadrà**, ma lo vedo prima nella mia mente perché ne sono convinto
- **visione** nel senso di **prospettiva**: **è il mio punto di vista**, la mia idea, la mia opinione
- **visione** nel senso di **posizione**: **vedo dalla mia posizione**

- **visione** nel senso della **risoluzione: vedo un problema** che si potrebbe risolvere solo in un modo
- **visione** nel senso di impossibilità: **vedo un progetto irrealizzabile, una utopia perché sono “visionario”**
- **visione** nel senso di **miraggio: vedo un'oasi nel deserto**
- **visione** nel senso di **proiezione interiore: vedo quello che proietta la mia mente**
- **visione** nel senso di **concezione del mondo: vedo una possibilità** che cambierebbe il mondo

E' probabile che se ne possano aggiungere anche altri!

Tutto questo vale per la Scrittura Cristiana come per l'islamismo, l'induismo, ecc.

L'uso dell'espressione connota la capacità di comprendere con chiarezza e in forma indubitabile la presenza di Dio e dei fenomeni soprannaturali...

Ma esiste la connotazione per eccellenza su cui concentrarsi: la parola “visione” dovrebbe essere legata soprattutto ai progetti “rivelati” e che hanno determinato un forte convincimento che, in taluni casi, provengono dall'Alto anche accompagnati da elementi visibili e/o udibili (ad esempio, una voce).

Ma anche in questa connotazione esistono dei rischi: in sostanza si affaccia sulla scena il termine “visionario” ... e questo non indica qualcosa di eccellente perchè si indica una persona che concepisce progetti irrealistici o immagina come vere cose che esistono solo nella sua fantasia! Altrove sono detti anche “sognatori” per indicare coloro che inseguono un proprio mondo di aspirazioni e di ideali illusori-inconsistenti, del tipo “sognare e immaginare di essere re o regina”, oppure un leone, un uccello, ecc.!

Dio dà ancora visioni ai credenti di oggi?

I credenti dovrebbero aspettarsi che le visioni facciano parte della loro esperienza cristiana?

Sì, è possibile ... ma con attenzione perché il maligno ne approfitta!

Dovremmo aspettarci che le visioni siano all'ordine del giorno? –No, affatto!

Dio ha parlato molte volte per mezzo di visioni: a Giuseppe, figlio di Giacobbe; a Giuseppe, lo sposo di Maria; a Salomone, a Isaia, a Ezechiele, a Daniele, a Pietro, a Paolo e a molti altri.

Il profeta Gioele predisse un'effusione di visioni, e questo fu confermato dall'apostolo Pietro in Atti 2, ma si noti bene la differenza –in genere- tra una visione e un sogno...

♥ la prima è data a una persona “da sveglia”, mentre

♥ il secondo a una persona che “sta dormendo”.

In molte parti del mondo, sembra che si stia espandendo il fenomeno delle visioni e dei sogni: si deve anche ammettere che in zone in cui il messaggio del Vangelo è poco o nient'affatto disponibile (zone di persecuzione religiosa), Dio sta portando il Suo messaggio direttamente alle persone in modi inconsueti, anche tramite sogni e visioni, proprio come nel passato.

Personalmente, ho raccolto testimonianze di Induisti e Musulmani convertiti che “avevano avuto la visione di una Bibbia o di alcuni cristiani in un certo posto dove non erano mai stati”: ci sono andati e hanno trovato la Bibbia o i Cristiani!

Poi si sono convertiti e sono perseguitati per la Fede!

Questo è del tutto coerente con l'esempio biblico delle visioni usate frequentemente da Dio per rivelare la Sua Verità alle persone nei primi tempi del Cristianesimo (si veda il libro degli Atti).

Se Dio desidera comunicare il Suo messaggio a una persona, può servirsi di qualunque mezzo ritenga necessario: un missionario, un angelo, una visione, un sogno, ecc.: è Dio e non esiste nulla che non possa fare!

Naturalmente, Dio può dare visioni anche nelle zone in cui il messaggio del Vangelo può circolare liberamente: non c'è alcun limite a quello che Dio può fare se lo decide perché rientra in un Suo piano preciso per qualcuno o per qualcosa.

Allo stesso tempo, dobbiamo stare molto attenti quando si tratta di visioni e della loro interpretazione: la mistificazione è sempre “dietro l'angolo” ... e gli approfittatori anche!

In linea di massima, la Bibbia è completa e ci dice tutto quello che abbiamo bisogno di sapere: il mio consiglio (come ho fatto sempre io stesso) è di **non cercare sogni, visioni, profezie e miracoli!**

Semmai, è Dio che –a Sua discrezione- prende l’iniziativa per darceli: la Bibbia non incoraggia mai una simile ricerca!

Non dobbiamo cercarli, ma se ci arrivano dobbiamo saperli riconoscere e “leggere” per poterli concretizzare!

La verità fondamentale è che se Dio desse una visione, questa sarebbe completamente in armonia con quanto Egli ha già rivelato nella Sua Parola.

Alle visioni non dovrebbe essere mai data un’autorità pari o maggiore di quella della Parola di Dio, la quale è la nostra autorità suprema sia per la fede e sia l’etica cristiana: lasciarsi guidare dal sensazionale è diabolico perché si mette da parte la Bibbia a vantaggio di qualsiasi cosa sia emozionale e trascendentale!

Mai dimenticare che il “trascendente” non viene solo da Dio, ma anche dal diavolo e che il soprannaturale è spesso lo strumento principale del diavolo... proprio perché la gente suppone che venga solo da Dio!

Mai dimenticare che “satana sa ben travestirsi”, è un potente attore!

E non c’è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. - 2Co 11:14

Se credi di aver avuto una visione e “credi” che è Dio ad avertela data, esamina in preghiera la Sua Parola e accertati che **la tua visione sia in armonia con la Scrittura**: se lo è, considera in preghiera quello che Dio vuole che tu faccia in risposta a quella visione (Giac 1:5), ma **chiedi sempre consulto a uomini maturi nella fede.**

Altrimenti cadresti nella trappola emozionale-estatica simile a quella delle apparizioni estatiche di santi e madonne che avvengono sempre più di frequente nei santuari ove la gente va in pellegrinaggio mistico.

Dio non darebbe una visione a qualcuno per poi mantenerne nascosto il significato: nella Scrittura, ogni volta si chiedeva a Dio il significato di una visione e Dio si assicurava che fosse spiegato (cfr. Daniele 8:15-17), e la Chiesa si assicurava che fosse in sintonia col resto della Scrittura.

Le visioni, i sogni, e le rivelazioni

Dio parla e parla in molti modi!

La Scrittura insegna che Yahweh (Colui che è), l’Io sono che è l’Iddio d’Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe; è il Dio che parla all’uomo in molti modi e maniere: parla mediante il Suo Santo Spirito con la Parola di Dio, ma anche mediante sogni e visioni, e anche con una voce udibile senza l’ausilio di sogni e visioni.

Parla anche in tanti altri modi: **persino il creato ci “parla” di Lui!**

Iddio, dopo aver in molte volte e in molte maniere parlato anticamente ai padri per mezzo de’ profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi mediante il suo Figliuolo, ch’Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale pure ha creato i mondi. Eb 1:1-2

La Scrittura contiene molte visioni e molti sogni dati da Dio a tanti Credenti (e anche a NON Credenti: vedi Belsatsar!) come anche tanti casi in cui Dio parlò facendo sentire una voce: **quello che fu può ancora essere, ma è sempre –come sempre- a discrezione di Dio.**

Va sottolineato, comunque, che non è mai stata la prassi: **Dio ha parlato, ma mai è stata una consuetudine che lo facesse tramite sogni e visioni**, si trattava sempre di eventi eccezionali, rari e solo con alcuni dei Suoi figli, o con alcune persone precise, **sempre in situazioni estreme-eccezionali!**

E’ molto pericoloso trasformare le eccezioni in regole: sogni, visioni e miracoli di vario genere sono sempre stati delle eccezioni a discrezione di Dio!

Mi riferisco sia al periodo prima della venuta di Cristo (quello che cominciò dalla creazione di Adamo fino alla nascita di Gesù) e sia al periodo durante il quale Cristo visse sulla terra, e anche a quello dopo la venuta di Cristo (fino all’anno 90 circa, quando Giovanni in visione l’Apocalisse).

Oltre a tutto questo, le visioni e i sogni prodotti da Dio non cessarono affatto con l'apocalisse di Giovanni: questo vale, in generale, anche per i Doni dello Spirito Santo e per tutte le manifestazioni soprannaturali di Dio.

Con l'Apocalisse cessò l'ispirazione del Canone Biblico: la Bibbia fu completa e guai a chi la altera anche solo con un "apice"!

Infatti, i miracoli avvengono anche oggi (e io ne ho ricevuti molti per la Sua Grazia) e anche tutto il resto.

Va sempre considerato che Dio si rivela a secondo delle circostanze, secondo il bisogno: ad esempio, **il giorno della Pentecoste concesse il dono delle lingue per permettere a tutti i presenti la comprensione del Vangelo nella propria lingua nativa ... e ben 15 nazionalità diverse ne beneficiarono!**

So di molti Credenti che in tempi attuali si sono venuti a trovare in zone indigene di cui non conoscevano la lingua e –miracolosamente- hanno cominciato a relazionarsi parlandola come se vi fossero nati ... in modo che evangelizzassero quelle popolazioni!

Molti religiosi mistici credono di essere spirituali (o più spirituali) ricercando sempre il sensazionale fatto di sogni, visioni, profezie e miracoli: **questa ricerca del "sensazionale emozionale", però, è carnale e porta solo soddisfazione alla carne (simile a quella gente che cercava Gesù per vedere i miracoli che faceva e/o che avrebbe fatto!).**

Noi siamo invitati a cercare la Persona di Dio e non il sensazionale che farebbe!

La folla correva dove si trovava Gesù Cristo, ma cercava il sensazionale (e non Lui), perciò Gesù non si fidava di loro!

La conferma di quanto dico sta nel fatto che quando le persone non assistono più a questo "sensazionale emozionale" ... si spengono spiritualmente e molti, addirittura, si allontanano dalla fede: **costoro sono fanatici dell'emozione di cui si drogano al punto da non poterne più fare a meno**, forse non sono neppure nati di nuovo (ma lo sa Dio!).

Ad esempio, conosco molti pentecostalisti che "non sarebbero più in grado di vivere senza parlare in lingue estatiche": proprio come i drogati!

Uno di loro mi ha detto qualche tempo fa *"fare un culto senza parlare in lingue è come non farlo per niente: non potrei mai più fare un culto senza parlare in lingue"*!

Insomma, parlare in lingue è per lui talmente necessario che supera tutto il resto, non può più farne a meno: proprio similmente ai tossicodipendenti o agli alcolizzati!

E quando –per ragioni misteriose- taluni non sono più riusciti a farlo... si sono esauriti psicologicamente e sono finiti nella disperazione credendo di essere stati abbandonati da Dio con conseguente perdita della Vita eterna... a causa di qualche peccato commesso ripetutamente (che essi definiscono "peccato contro Lo Spirito Santo!")!

Personalmente considero costoro "spiritualisti" e non spirituali!

➤ *Alla legge! alla testimonianza. Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui alcuna aurora!*
- Is 8:20

➤ *Abramo disse: Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli. - Lu 16:29*

"Mosè e i profeti" era la Scrittura dell'Antico Testamento: siamo invitati ad "ascoltare la Scrittura" e non a ricercare il sensazionale che ci emoziona, e ci trascina facendoci dimenticare la Scrittura!